

L'imperatore sfila sull'iPad

300 abiti in 5mila immagini e 180 video nel museo virtuale di Valentino

Valentino Garavani (Voghera, 1932) ha lanciato al MoMA di New York il suo museo, il primo museo virtuale in 3D, per il quale è ora pronta la nuova applicazione interattiva per l'iPad. A differenza di altri illustri rivali, lo stilista ha deciso di creare un accesso in formato digitale al suo archivio privato, esponendo in un catalogo online oltre 300 pezzi creati in cinquant'anni di carriera, 5mila immagini e 180 video. L'interesse di Valentino alla musealizzazione del proprio patrimonio è ben nota. A Roma, nel 2007, ha celebrato 45 anni di attività con una retrospettiva all'Ara Pacis, con scelte, in sede di allestimento, che anticipavano l'ambiente architettonico e scenografico creato per il nuovo museo virtuale. Il visitatore accede al percorso espositivo attraverso un cubo rosso che consente di orientarsi tra le diciotto camere-sezioni disponibili. Rispetto ad altri musei online è possibile consultare le collezioni esclusivamente attraverso visite vir-

tuali che offrono una visione a 360 gradi sia dei capi, sia dello spazio espositivo. Inoltre, l'esecuzione di immagini digitali delle opere consente di visualizzare i capi in stanze diverse, a seconda del contesto tematico selezionato, e di far interagire le collezioni archiviate con la biblioteca che presenta un fregio con 300 creazioni haute couture ordinate cronologicamente. Così, con un semplice clic sull'oggetto esposto si accede a un'area di visualizzazione dedicata ai documenti provenienti da varie fonti, articoli di stampa, bozzetti e video. Ogni creazione di Valentino è stata posta su un manichino, poi fotografata in diverse posi-

zioni così da documentare al meglio le intenzioni del couturier. Gli abiti possono essere visualizzati da ogni angolazione, in modo da essere studiati secondo gli stessi criteri di una scultura, con la possibilità di ingrandimento e rotazione dell'immagine per passare da una visione generale al dettaglio di ogni elemento.





In apertura, Valentino con il socio e compagno Giancarlo Giammetti durante la presentazione del Valentino Garavani Virtual Museum al MoMA di New York e la sala «Pastel» del museo. In questa pagina, dall'alto, la sala «Black & white» e lo stilista circondato da modelle in abiti rosso Valentino nel cortile di Palazzo Mignanelli, sede del Fashion Group Valentino a Roma, accanto alla fontana della Dea Roma opera di Igor Mitoraj nel 2000

In questo modo si va oltre la staticità degli abiti sempre criticata da Valentino durante le tradizionali esposizioni di moda. L'obiettivo di questo museo online è, come afferma lo stesso stilista, creare un ponte con «migliaia di studenti, giovani stilisti e appassionati di moda» che possano «consultare e studiare la mia opera in tutti i suoi aspetti in modo che sia semplice e attraente per le giovani generazioni».

Valentino, qual è il rapporto tra moda e arte?
Non ho mai pensato che la moda sia un'arte. Alcuni designer sono degli artisti; altri fanno solo bellis-

simi vestiti, da portare e non da esporre. Credo di aver sempre voluto che i miei abiti fossero portati. Trovo che la moda prenda vita dal movimento, dal passo, dall'allure di chi la indossa. Non sta a me dire se la mia moda sia anche un'opera d'arte.

Nel film «Valentino. The last Emperor» abbiamo potuto vedere, accanto al creativo della moda, anche il raffinato collezionista d'arte: le sue residenze sono dei musei. Da dove nasce questa passione e quali sono state le sue linee guida?

Ho sempre acquistato quello che mi emozionava.

Non ho mai cercato l'affare o la speculazione. Le opere d'arte che possiedo convivono benissimo tra di loro perché si devono tutte a quest'emozione.

Quanto della sua attività di collezionista c'è nella sua moda?

Moltissimo. Mi sono ispirato a grandi artisti, da Caravaggio a Basquiat, da Klimt a Warhol, da Frida Khalo a Hoffmann, ma anche a oggetti d'arte, antichi vasi, arte etnologica, mobili antichi e materiali preziosi. Non si può creare moda senza sentire un'emozione quando si guardano questi capolavori.

Un nuovo traguardo nella sua carriera è oggi rappresentato dal Valentino Garavani Virtual Museum...

Mi piace l'idea che studiosi di moda e appassionati di bellezza possano consultare gli archivi del nostro lavoro ovunque si trovino, da una parte all'altra del mondo.

Dal suo punto di vista, quale sezione del museo ha un valore particolare?

Credo che la sezione dedicata a illustratori e fotografi abbia una valenza artistica straordinaria, anche perché sono lo specchio dei tempi che rappresentano.

Nella sua carriera qual è stata la collezione più esplicitamente dipendente da modelli artistici?

Quella dedicata nel 1989 al lavoro dell'architetto Joseph Hoffmann e all'artista Koloman Moser, fondatori della Wiener Werkstatte, con ricami e motivi circolari in bianco e nero.

■ **Massimiliano Capella**

© Riproduzione riservata